



MASTER I LIVELLO  
**MASTER IN ORTICOLTURA TERAPEUTICA**

MASTER UNIVERSITARIO DI I LIVELLO IN  
ORTICOLTURA TERAPEUTICA

**“LA CURA DELLE PERSONE E LA CURA DELLE PIANTE”  
LA MIA ESPERIENZA PRESSO LA COOPERATIVA AGRIVERDE**

Célestine Cavelier

Anno Accademico 2022/2023

L'uso del titolo è stato gentilmente concesso da Raphaël Decerf.

## Indice

1. Premessa	5
2. Il progetto di tirocinio	7
2.1. La struttura ospitante	7
2.2. Obiettivi del progetto	9
2.3. Fase operativa	10
3. Competenze	25
3.1. Conoscenze e competenze utilizzate	25
3.2. Conoscenze e competenze sviluppate	26
4. Riflessioni conclusive	30
4.1. La figura dell'ortoterapeuta	30
4.2. Interviste	31
4.3. Riflessione personale	36
Bibliografia e sitografia	38



## 1. Premessa

Nell'ambito del Master di I livello in Orticoltura Terapeutica dell'Università di Bologna, ho svolto il mio tirocinio curriculare presso la cooperativa sociale di tipo B+A Agriverde, nata nel 1986 con sede a San Lazzaro di Savena (BO). Ho assunto il ruolo operatrice per 6 mesi, da maggio 2022 fino a novembre 2022, recandomi mediamente tre mattine a settimana in sede. L'obiettivo del mio tirocinio è stato quello di sviluppare, da una parte, conoscenze e competenze relative agli interventi riabilitativi terapeutici e ai percorsi formativi offerti dalla struttura e, dall'altra, quello di sviluppare conoscenze e competenze relative all'agricoltura biologica e al verde ornamentale. La mia esperienza si è concentrata sul lavoro con utenti con disabilità psichica, disturbi del comportamento, dipendenze patologiche e, più in generale, con persone in condizioni di disabilità o di svantaggio. Ho svolto la maggior parte delle attività nella sede principale della cooperativa, ovvero all'interno del parco storico di Villa San Camillo, e in minima parte sul territorio bolognese.

Inoltre, ho avuto la possibilità di assistere a numerose riunioni e incontri con il team di Agriverde, in cui ho potuto acquisire una maggiore comprensione della cooperativa e delle sue attività.

In generale, l'esperienza è stata molto formativa e arricchente, sia dal punto di vista professionale che personale.

Nella presente tesi presenterò la storia e le attività della cooperativa Agriverde, elencherò le varie attività che ho svolto durante il mio tirocinio e descriverò le competenze acquisite lungo questo percorso. Ragionerò infine sulla figura dell'ortoterapeuta, sull'estendibilità delle competenze acquisite e condividerò alcune riflessioni emerse durante le interviste fatte ad alcuni utenti della cooperativa.



## **2. Il progetto di tirocinio**

### *2.1. La struttura ospitante*

La cooperativa agricola Agriverde nasce nel 1986 a San Lazzaro di Savena su richiesta dei Servizi Sociali e Psichiatrici dell'ex USL 22 di Bologna, dopo la chiusura dei manicomi a seguito della Legge Basaglia del 1978. La cooperativa nasce con l'intento di integrare queste persone con disturbi di salute mentale e disabilità cognitiva nella società offrendole un contesto lavorativo protetto nell'ambito del verde ornamentale e dell'agricoltura. La scelta del settore è stata motivata dalla sua doppia valenza terapeutica: da una parte il contatto con la natura offre numerosi benefici psicofisici e una grande varietà di attività e di stimoli a seconda delle stagioni, dall'altra il contratto di lavoro agricolo è flessibile e si adatta dunque alle esigenze delle persone che, per motivi di salute, non possono garantire una continuità lavorativa.

Nel 1988 la cooperativa Agriverde diventa cooperativa di tipo B, e nel 1994 di tipo A. Questa suddivisione in due settori persiste tutt'oggi, nonostante il settore produttivo e il settore riabilitativo condividano gran parte delle loro attività e degli spazi. Questa suddivisione formale consente una gestione e un controllo più preciso e approfondito, un miglioramento della qualità dei servizi offerti, una specializzazione professionale degli operatori, una risposta più adeguata alle esigenze e, infine, una conformità alle leggi e alle norme in materia di cooperazione sociale.

Il settore "B" della cooperativa Agriverde, ovvero il settore produttivo, è regolamentato dalla legge n. 381/1991 e svolge diverse attività per inserire le persone svantaggiate nel mondo del lavoro. Le persone considerate svantaggiate sono gli invalidi, gli ex degenti di ospedali psichiatrici, i soggetti in trattamento psichiatrico, i tossicodipendenti, gli alcolisti, i minori in età lavorativa in situazione di difficoltà familiare, i condannati ammessi a misure alternative alla detenzione e altri soggetti individuati con un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (D.M. 17 ottobre 2017). Queste devono costituire almeno il 30% dei lavoratori della cooperativa.

Il settore produttivo si organizza come una normale azienda del settore e ha come obiettivo quello di creare opportunità di lavoro per le persone sopraccitate, nell'ottica di creare una reale identità lavorativa e un senso di appartenenza al contesto lavorativo.

Attraverso attività come la manutenzione del verde urbano, la tutela igienico-sanitaria dei parchi e la realizzazione di aree verdi, le persone svantaggiate vengono inserite in un contesto lavorativo e formate per acquisire competenze professionali, capacità e attitudini tali da permettere loro di raggiungere un'autonomia lavorativa capace di soddisfare le proprie necessità a livello di benessere psichico, economico e sociale.

L'operatore guida deve essere in grado di agevolare le persone nella comprensione delle proprie competenze, bisogni e limiti. È necessario nei lavori raggiungere un risultato produttivo, stando costantemente attenti alle necessità della persona inserita.

La cooperativa struttura progetti sostenibili sia per essa stessa che per l'utente, con l'obiettivo di una crescita personale e professionale. I percorsi proposti possono essere di tipo osservativo, orientativo, formativo o finalizzati all'assunzione. Gli strumenti utilizzati sono i tirocini formativi e inclusivi in conformità alla Legge Regionale 17/2005. La

progettazione degli inserimenti lavorativi è un processo continuo e dinamico, reso possibile dalla collaborazione e dalla sinergia tra il responsabile del settore, i capi squadra e gli operatori guida. Insieme, lavorano per creare progetti personalizzati per ogni persona inserita, valutando costantemente i progressi e le difficoltà, e adattando il programma di formazione e inserimento lavorativo in base alle esigenze specifiche. Il loro lavoro è quello di garantire che ogni persona inserita possa raggiungere il massimo livello di autonomia e benessere possibile.

Il settore "A", ovvero il settore riabilitativo della cooperativa, è stato creato nel 1994 come ampliamento del progetto originale. Dopo un paio di anni di lavoro assieme a persone con svantaggio, gli operatori si resero infatti conto che l'inserimento lavorativo non sempre portava a un miglioramento delle condizioni di vita degli utenti in quanto la mancanza di produttività, per via della fragilità o dell'instabilità di alcuni utenti, poteva causare frustrazione. Di conseguenza, hanno deciso di introdurre percorsi di riabilitazione in cui il lavoro viene concepito come un mezzo per raggiungere gli obiettivi riabilitativi e per migliorare il benessere generale, senza l'obiettivo di essere produttivi.

Questi percorsi di riabilitazione si rivolgono agli utenti segnalati dai Servizi Sanitari territoriali, più precisamente agli utenti del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche di Bologna e ai disabili adulti dei distretti di San Lazzaro, Bologna e Pianura Est.

Essi vengono creati in stretta collaborazione con un'equipe multidisciplinare dei Servizi di riferimento composta da educatori, psicologi, psichiatri e assistenti sociali in modo tale da avere un quadro completo dei bisogni e dei limiti della persona. La persona interessata ed eventualmente la sua famiglia vengono anch'esse coinvolte nella creazione del percorso. Questo sguardo pluridisciplinare permette di considerare la persona nel suo complesso, cercando di comprenderne appieno le esigenze, i desideri e il contesto globale di vita, in modo tale da potere definire accuratamente le finalità e le modalità del progetto.

Il responsabile del settore riabilitativo della cooperativa incontra regolarmente i vari Servizi per monitorare l'andamento del progetto, per condividere informazioni e osservazioni, e per definire eventuali modifiche da apportare al progetto.

Il percorso in questo settore socio-riabilitativo è progettato per migliorare la condizione di vita della persona in difficoltà, offrendo una formazione tecnica e sociale che ha come obiettivo principale lo sviluppo di competenze relazionali e professionali, l'aumento dell'autonomia e più in generale, del benessere attraverso le attività offerte dalla cooperativa. Attraverso mansioni semplici o complesse, secondo un criterio di scomposizione del processo lavorativo in micro-mansioni ciascun utente contribuisce all'opera finale (ad esempio la vendita di un ortaggio). In questo modo, gli utenti possono acquisire competenze interpersonali e acquisire un senso di soddisfazione e realizzazione personale attraverso il lavoro.

Per raggiungere gli obiettivi prefissati, è essenziale organizzare il lavoro in piccoli gruppi, in modo tale che gli utenti possano essere adeguatamente seguiti dagli operatori e allo stesso tempo sentirsi parte di una comunità, lavorando insieme verso un unico scopo. Il lavoro di gruppo è basato sulla collaborazione e sulla creazione di relazioni sociali ed è un mezzo importante di riduzione delle sofferenze psichiche.

Le attività di agricoltura, vendita, manutenzione del verde e vivaismo tipiche della cooperativa Agriverde vengono, nel settore A, adattate alle esigenze individuali degli utenti, in modo tale che possano sentirsi a proprio agio e motivati nelle loro mansioni.



In alcuni casi, il percorso nel settore socio-riabilitativo può anche essere un trampolino di lancio per l'inserimento lavorativo nel settore produttivo vero e proprio. Esiste infatti una stretta collaborazione tra i due settori della cooperativa che permette di creare un percorso "a tappe" ideale per determinati utenti.

Al settore A e al settore B corrispondono dunque due gruppi di lavoro, il gruppo socio/riabilitativo che lavora principalmente nel parco della Villa San Camillo e il gruppo produttivo composto da giardinieri professionisti assunti dalla cooperativa. Esiste oltre a questi un terzo gruppo, definito "intermedio" in cui lavorano giardinieri professionisti formati al lavoro assieme alle persone svantaggiate e alla formazione di quest'ultime. Questi giardinieri lavorano dunque assieme agli utenti che eseguono un tirocinio professionalizzante presso Agriverde, in una dimensione più produttiva riguardo al gruppo A e si occupano principalmente della manutenzione e della tutela igienica dei parchi pubblici.

La sede legale della cooperativa si trova in via Salarolo a San Lazzaro dove si trovano gli uffici, la sala riunioni, la mensa, gli spogliatoi dei giardinieri e il capannone contenente tutte le attrezzature professionali del settore produttivo. Le attività riabilitative, come anticipato prima, vengono svolte all'interno del parco del San Camillo, in via Seminario, nel medesimo comune. In questa sede si trovano il vivaio, il punto vendita, le serre, l'orto e una piccola palazzina all'interno della quale sono presenti i spogliatoi degli operatori e degli utenti, un magazzino e l'accoglienza.

## *2.2. Obiettivi del progetto*

Gli obiettivi principali del mio tirocinio sono stati quelli di imparare metodologie, strumenti e conoscenze specifiche legate all'orticoltura terapeutica da poter applicare in contesti diversificati. Questi obiettivi riguardavano diversi ambiti.

In ambito vivaistico e agronomico l'obiettivo è stato quello di sviluppare conoscenze, competenze e capacità specifiche nei rispettivi settori.

Nel settore vivaistico lo scopo era quello di:

- apprendere come distinguere, sviluppare, curare, mantenere e commercializzare delle piante aromatiche, ortofrutticole, arboree ed ornamentali
- imparare a raccogliere e selezionare le sementi
- sviluppare conoscenze e competenze riguardo alle varie tipologie di riproduzione (da seme, per talea, per innesto, per propagazione o per divisione dei cespi).

In ambito agronomico l'intento era quello di lavorare su:

- il riconoscimento delle caratteristiche chimico-fisiche del terreno
- la stesura di una programmazione agricola
- la lavorazione e la concimazione del terreno con metodo biologico
- le semine e i trapianti in pieno campo
- gli interventi irrigui e drenaggio terreno
- la cura, lo sviluppo e la raccolta dei prodotti

In ambito socio-riabilitativo l'obiettivo era quello di imparare a individuare gli aspetti rilevanti dell'orticoltura e del giardinaggio che possono interagire direttamente in un percorso di miglioramento della condizione di vita della persona ma anche quello di sviluppare conoscenze e competenze nel campo dell'intervento riabilitativo terapeutico personalizzato in funzione alla tipologia di utenza. Nel particolare, lo scopo era di:

- individuare la tipologia di utenza in collaborazione con il team terapeutico
- effettuare una diagnosi delle risorse personali e delle potenzialità dell'utente nel lavoro con le piante (rilevare i bisogni, le esigenze e i desideri; accertare le attitudini, le capacità e le conoscenze dell'utente; individuare gli ambiti di competenze da sviluppare coerentemente agli obiettivi dell'utente)
- definire e sviluppare un progetto attuabile, misurabile e sostenibile con l'utente;
- sostenere e monitorare la persona durante il percorso
- valutare l'efficacia del progetto assieme alla persona e monitorare insieme il progetto
- valorizzare e rafforzare i risultati ottenuti in collaborazione con il team terapeutico

Questi obiettivi sono stati raggiunti tramite l'immersione completa nel mestiere dell'operatore e tramite incontri individuali con il coordinatore.

### *2.3. Fase operativa*

Durante i miei 6 mesi di tirocinio presso la Cooperativa Agriverde, ho avuto l'opportunità di lavorare a stretto contatto con gli operatori e di partecipare alle attività quotidiane della cooperativa. Ho assistito gli operatori nelle loro attività e ho osservato i progressi degli utenti, oltre a partecipare alle riunioni dell'equipe.

Le attività a cui ho preso parte erano principalmente legate alla manutenzione del verde e all'agricoltura biologica. Avendo svolto il mio tirocinio nei mesi compresi tra maggio e novembre, ho avuto la possibilità di immergermi in una vasta gamma di attività stagionali. Ho lavorato in diversi ambiti del settore riabilitativo, tra cui l'orto, il vivaio, la bottega e i cantieri esterni, nonché alla preparazione di alcuni eventi.

Ho avuto l'opportunità di lavorare con tutti gli operatori della cooperativa e ciascuno di loro mi ha trasmesso conoscenze specifiche del proprio campo di competenza. In particolare, Roberto, il responsabile del settore riabilitativo, ha condiviso informazioni preziose sul funzionamento del sistema sanitario italiano, sull'ASL, sulla salute mentale, sui progetti di riabilitazione individuali e sulla metodologia utilizzata per creare tali progetti. Ho imparato anche molto sui disturbi psichiatrici e del comportamento, nonché sulla condotta da adottare come ortoterapeuta.

#### *2.3.a Lavoro nell'orto*

Nell'orto ho avuto la possibilità di imparare numerose competenze legate alla coltivazione degli ortaggi. Ho imparato a seminare e trapiantare con precisione, a creare sistemi di irrigazione adeguati alle esigenze delle piante, a controllare lo stato di salute degli ortaggi e a raccogliarli correttamente. Inoltre, ho imparato a riconoscere un ortaggio pronto alla

vendita, a diserbare, zappare e mantenere globalmente i campi. Ho anche imparato ad affrontare imprevisti climatici e trovare soluzioni per superare le difficoltà.

Ho avuto la fortuna di lavorare con Ilaria, Calogero e Giulio, rispettivamente agronoma, ortolano e giardiniere, che mi hanno insegnato molto e che mi hanno sempre fatto sentire a mio agio durante il mio percorso di apprendimento.

Il lavoro nell'orto è una forma di attività fisica che comporta una serie di benefici per il corpo e la mente.

In primo luogo, lavorare nell'orto richiede l'uso delle mani e la coordinazione di tutto il corpo per svolgere i vari compiti come la zappatura, la semina, il trapianto, l'annaffiatura, la potatura, la raccolta o il diserbo. Questo tipo di lavoro manuale aiuta a sviluppare la manualità fine e la coordinazione motoria, e può essere particolarmente benefico per le persone con disabilità motorie in quanto permette di migliorare la destrezza per aumentare la loro capacità di svolgere le attività quotidiane in autonomia o per le persone con disturbi psichiatrici, i quali possono causare difficoltà nella coordinazione motoria, nella concentrazione e nella capacità di svolgere alcune attività che richiedono precisione o sforzo fisico.<sup>1</sup>

In secondo luogo, il lavoro nell'orto richiede una conoscenza delle stagioni e dei cicli di crescita delle piante, che può essere utile per sviluppare una maggiore consapevolezza del tempo. Infatti, il lavoro nell'orto è un'attività stagionale che richiede di seguire attentamente il calendario delle semine e delle raccolte, e di adattarsi alle diverse condizioni meteorologiche. Questa consapevolezza del tempo e delle stagioni può essere molto utile nella vita di tutti i giorni, specie per chi ha dei problemi cognitivi, sensoriali, di depressione, di isolamento o di dispercezione spazio-temporale, permettendo, ad esempio, di sviluppare le competenze necessarie per poter pianificare gli propri impegni quotidiani, per vestirsi da solo in maniera adeguata rispetto alle condizioni esterne o semplicemente per imparare a proiettarsi nel futuro.

Inoltre, il lavoro nell'orto può avere dei benefici cognitivi e culturali, in quanto permette di imparare conoscenze e competenze strettamente legate al mondo agricolo. Infatti, richiede di conoscere le proprietà del terreno, di sapere quali sono le piante più adatte a una determinata zona, di capire come prevenire e curare le malattie delle piante, di conoscere le tecniche di raccolta e conservazione degli ortaggi. Queste conoscenze possono essere utili non solo perché stimolano la memoria e le funzioni cognitive ma anche perché gli aspetti culturali come la scelta delle varietà degli ortaggi piantati, le tecniche di coltivazione usate e le abitudini alimentari ad esse legate permettono di capire meglio il contesto culturale nel quale si lavora e questo è particolarmente utile per chi è cresciuto in un ambiente diverso dal punto di vista sociale o geografico.

Infine, il lavoro nell'orto è un'attività fisica impegnativa che richiede sforzo e fatica, ma che può anche essere molto gratificante. Lavorare nell'orto può aiutare a confrontarsi con la realtà del mondo del lavoro e con le difficoltà che ne derivano, in questo caso spesso di natura fisica. Tuttavia, questa fatica fisica può essere anche un vantaggio per chi ha bisogno di fare attività motoria per motivi di salute o per chi ha bisogno di stancarsi fisicamente per rilassarsi o per diminuire l'intensità di alcuni disturbi, come ad esempio per alcuni uditori di voci<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> cfr Boroujeni, A., 2022

<sup>2</sup> v. infra cap. 4.2



L'orto della cooperativa

### 2.3.b Lavoro nel vivaio

Nel vivaio ho continuato ad ampliare le mie conoscenze. Ho imparato a riconoscere le varie specie di piante, a seminare, trapiantare e preparare il terriccio in modo ottimale. Ho imparato a identificare le caratteristiche di una pianta ornamentale pronta alla vendita e a controllare il corretto funzionamento di un sistema di irrigazione. Ho appreso le tecniche per mettere a dimora delle piante ornamentali, le nozioni basilari di composizione ornamentale, la raccolta semi e le tecniche di inventario. La persona che mi ha affiancato principalmente in questi compiti è stata Aurora, educatrice di formazione ed esperta di botanica.

Il lavoro nel vivaio comporta molte sfide che riguardano diversi ambiti, ma che offrono molti benefici psicofisici.

In primo luogo, le attività svolte nel vivaio permettono di migliorare la manualità fine. Le piante necessitano di essere maneggiate con cura e la lavorazione di semi piccoli richiede una certa precisione.

Allo stesso tempo, il vivaio rappresenta anche un'opportunità per la socializzazione. Infatti è spesso la prima tappa del percorso terapeutico presso la cooperativa Agriverde poiché l'ambiente di lavoro incoraggia la socializzazione, fornendo opportunità per le persone di incontrarsi e interagire in un ambiente confortevole e accogliente, dove si possono condividere interessi e conversazioni piacevoli. L'interazione è infatti facilitata dalla configurazione del vivaio e dalle sue caratteristiche materiali e ambientali. Si tratta di un ambiente informale, riparato dagli elementi climatici e dal rumore delle macchine usate dai giardinieri in cui si può dunque parlare agevolmente. La maggior parte del lavoro è svolto attorno a un tavolo in una prossimità fisica che incentiva la socializzazione tra gli utenti.<sup>3</sup>

Inoltre il vivaio rappresenta anche un ambiente sicuro e piacevole, nel quale non è mai richiesta un'eccessiva fatica fisica. Si lavora molto spesso seduti, all'ombra d'estate e al riparo dal freddo e dalla pioggia d'inverno. I lavori sono perlopiù facili e gradevoli. Inoltre, l'apprendimento è graduale, iniziando dalla semina in un vaso e si passa poi a seminare in campo aperto. Questo è un elemento importante perché permette di inserire le persone progressivamente nel contesto nuovo che rappresenta il percorso terapeutico presso Agriverde, in particolar modo per chi entra per la prima volta nel mondo del lavoro.

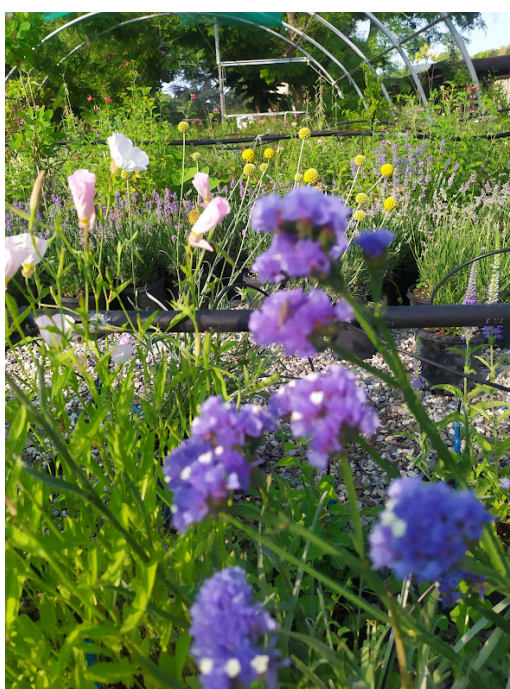
---

<sup>3</sup> Haller R. L.; Capra C. L., 2007, pp. 44-45

Questo ambiente permette inoltre di sviluppare le conoscenze di base dell'orticoltura che verranno applicate in futuro con maggiore complessità in ambienti diversi.

Il lavoro nel vivaio comporta anche una serie di esperienze sensoriali. Gli utenti sono a contatto con una vasta gamma di colori, sensazioni e odori, poiché nel vivaio si possono trovare molte varietà di piante di facile accesso (i vasi sono posti ad un'altezza dalla quale possono essere maneggiati con comodità e autonomia). Agriverde è infatti rinomata per il grande numero di specie di basilico e di geranium che coltiva.

Infine, lavorare nel vivaio aiuta a sviluppare la concentrazione attraverso attività ripetitive (come ad esempio la sbucciatura dei fagioli o la semina di un grande numero di semi) e la memoria attraverso il ricordo dei nomi delle piante e delle attività svolte in precedenza (è necessario, ad esempio, ricordarsi quale specie è stata seminata e in quale momento).



Il vivaio della cooperativa

### 2.3.c Realizzazione di un'aiuola nel parco di Villa San Camillo

Ho inoltre avuto la possibilità di partecipare alla realizzazione dell'aiuola del Parco di Villa San Camillo. Ho seguito questo progetto dal mese di ottobre 2022 al mese di novembre 2022. Ha coinvolto un gruppo di utenti della cooperativa con i quali ho lavorato circa una mattina a settimana, assieme ad Aurora. Il progetto consisteva nella progettazione e nel restauro di due aiuole situate all'ingresso del parco.

Questo progetto è stato particolarmente stimolante in quanto ha coinvolto molti aspetti dell'orticoltura terapeutica.

In primo luogo, il lavoro era organizzato in squadra e quindi ha richiesto un'organizzazione interna tra i membri del gruppo in modo tale che potessero lavorare in maniera autonoma. Da questo sono emerse varie competenze necessarie al buon andamento del progetto, come la logica, la socializzazione, la comunicazione efficace, il mutuo rispetto, la capacità di andare a compromessi, il mutuo aiuto e lo spirito di iniziativa.

In secondo luogo, la progettazione ha richiesto competenze specifiche come la capacità di mediazione sia nel rapporto utenti-operatori che nel rapporto interno agli utenti, la mobilitazione delle conoscenze botaniche e agronomiche degli utenti, l'applicazione del concetto di bellezza, la capacità decisionale, la comprensione dell'orizzonte temporale nelle sue varie sfaccettature (stagioni, prospettiva di lungo termine) e l'espressione della propria creatività.

Infine, la realizzazione ha richiesto agli utenti un atteggiamento professionale, una precisione nel lavoro e una comprensione delle implicazioni di questo progetto (il parco della Villa San Camillo è un Parco Storico protetto e da questo derivano implicazioni storiche, economiche, architettoniche ed estetiche che possono essere più o meno vincolanti).

La realizzazione dell'aiuola ha previsto le seguenti tappe: progettazione, preparazione del terreno, messa a dimora delle piante, manutenzione dell'aiuola e infine presentazione del lavoro compiuto.

In generale, questo progetto ha permesso di lavorare sull'indipendenza, l'autostima, l'identità sociale, le capacità di affrontare lo stress, la frustrazione e sui rapporti sociali.

<sup>4</sup>Questo progetto ha toccato tutti e quattro gli ambiti principali dell'orticoltura terapeutica, ovvero l'aspetto cognitivo, l'aspetto psicosociale, l'aspetto formativo e quello motorio.

Il risultato più soddisfacente di questo progetto è stato quello di vedere i ragazzi organizzarsi e lavorare in quasi totale autonomia e di vederli prendere delle iniziative. Un altro elemento appagante è stato quello di sentire gli utenti chiedere di poter continuare il progetto e di vederli orgogliosi del lavoro compiuto.



Preparazione del terreno e trapianto di liriope

#### 2.3.d Lavoro nella Cooperativa Arborea

Insieme ad Aurora e Aurelio, ho anche effettuato dei lavori per la cooperativa agricola Arborea. Ho partecipato alla raccolta dei noccioli di susine, al controllo della crescita di

---

<sup>4</sup> cfr. Barton, J.; Griffin, M.; Pretty, J., 2012

piantine di ginkgo, quercia e altre piante arbustive. È stato interessante scoprire come funziona la cooperazione tra Agriverde e Arborea, poiché quest'ultima è un cliente importante per la cooperativa, con un legame economico oltre che affettivo che dura da più di trent'anni. Arborea è una cooperativa agricola specializzata nella produzione e commercializzazione di sementi principalmente arbustive e autoctone. La collaborazione con Arborea è significativa sia dal punto di vista della produzione che della sostenibilità ambientale poiché Arborea produce alberi destinati al rimboschimento sovvenzionato dalla Regione Emilia Romagna e ha bisogno di produrre un gran numero di specie. Quindi, da un lato, implica la lavorazione da parte degli utenti di Agriverde di una grande quantità di sementi, rispetto alla quantità tendenzialmente ridotta delle piante nel vivaio; dall'altra, allarga anche lo sguardo al territorio ed è simbolicamente importante per capire l'impatto del rimboschimento o più in generale del verde a livello regionale.



La raccolta di noccioli di susine per la cooperativa Arborea

### 2.3.e Lavoro nel punto vendita

All'interno del punto vendita ho avuto l'opportunità di lavorare a stretto contatto con Agostino, colui che gestisce tutti gli aspetti legati alla vendita dei prodotti di Agriverde. Questo aspetto è fondamentale sia da un punto di vista economico, poiché rappresenta una fonte di reddito per la cooperativa, sia da un punto di vista simbolico, poiché rappresenta il risultato finale del ciclo lavorativo per gli operatori e gli utenti. In particolare, ho imparato a smistare gli ortaggi, pesarli e tenere l'inventario per la raccolta, attività essenziali per la pianificazione della semina dell'anno successivo. Ho anche imparato a pulire, sistemare e conservare gli ortaggi all'interno della bottega. Ho avuto l'opportunità di vendere direttamente al cliente e di conseguenza ho dovuto imparare a riconoscere le diverse varietà di ortaggi in vendita, a seconda della stagione. La bottega offre anche un servizio di consegna, per cui ho partecipato alla preparazione delle cassette che vengono consegnate ai clienti che effettuano un ordine. Ho anche partecipato alle attività degli utenti, partecipando all'organizzazione dei lavori, alla spiegazione e eventualmente all'assistenza nei compiti da

svolgere, al controllo dell'andamento dei lavori e alla chiusura delle attività. Agostino mi ha insegnato diversi concetti importanti per il buon funzionamento della bottega, dal rapporto con gli utenti al rapporto con i clienti.

Lavorare nella bottega offre numerosi benefici.

In primo luogo, il lavoro nella bottega insegna a comportarsi correttamente nei confronti dei clienti, poiché è importante saper comunicare con chiarezza ed efficacia, mantenendo un atteggiamento professionale e rispettoso. Ciò significa prestare attenzione al linguaggio utilizzato, alla postura e all'aspetto fisico, in modo da trasmettere un'immagine positiva e professionale. Inoltre, la bottega è un luogo di socializzazione, in cui si ha la possibilità di interagire con molte persone diverse e di apprendere come gestire le relazioni interpersonali in modo positivo. Gli utenti acquisiscono competenze relazionali che possono essere utili anche in altri contesti lavorativi e nella vita di tutti i giorni.

In secondo luogo, lavorare nella bottega richiede l'acquisizione di competenze specifiche che vanno a lavorare sulle capacità cognitive. Ad esempio, l'uso della bilancia per pesare i prodotti richiede la conoscenza di concetti matematici come il peso e la proporzione. Inoltre, studiare i nomi delle varietà di ortaggi e associarle all'ortaggio corrispondente per poter consigliare i clienti negli acquisti richiede la memorizzazione e l'associazione di informazioni. Infine, lavorare nella bottega ha anche un forte valore simbolico. La bottega rappresenta l'ultima tappa del processo di coltivazione, il momento in cui i prodotti sono finalmente pronti per essere venduti ai clienti. Questo significa che il lavoro svolto in precedenza (dalla semina alla cura delle piante) acquista un significato più ampio e concreto, poiché tutto il processo culmina nella produzione e nella vendita di prodotti di qualità. Inoltre, si lavora sull'ordine e sulla pulizia, il punto vendita deve essere sempre ordinato, contribuendo così a creare un ambiente accogliente per i clienti e gli utenti che ci lavorano e a promuovere un'immagine positiva della cooperativa.

Infine, il lavoro nel punto vendita crea un senso di appartenenza alla cooperativa e anche un senso di responsabilità, poiché ogni membro della cooperativa contribuisce al successo della bottega e alla soddisfazione dei clienti.



L'interno del punto vendita



Insieme a Monica ho avuto l'opportunità di effettuare le consegne degli ortaggi prodotti dalla cooperativa a domicilio. Le consegne sono nate durante il periodo pandemico e si configurano come un ulteriore servizio da offrire ai clienti, nonché come un'attività stimolante e piacevole per gli utenti. In questa sede, ho aiutato a preparare i prodotti confezionati venduti in bottega, ad esempio incollando le etichette sui vari prodotti. Ho anche partecipato alla creazione di confezioni natalizie con i prodotti della bottega e alla preparazione della merce per i mercatini, garantendo che fosse ben presentata e pronta per essere venduta. Ho inoltre avuto la possibilità di imparare come creare sacchetti profumati alla lavanda, seguendo il processo dall'inizio alla fine. Ho imparato come raccogliere ed essiccare la lavanda per garantire la massima qualità e profumo, e come cucire i sacchetti accuratamente per garantire che il prodotto finale fosse di buona qualità in modo tale da poter essere venduto. È stato interessante poter avvicinarmi a questo aspetto creativo insieme agli utenti, in una dimensione meno produttiva.

La sgranatura della lavanda è un'attività che offre diversi benefici, che spaziano dal miglioramento della manualità fine alla stimolazione dei sensi, dalla socializzazione alla consapevolezza del trascorrere del tempo, e molto altro.

In primo luogo, lo sgranare i grani di lavanda richiede precisione, e questo esercizio può migliorare la manualità fine, specialmente per coloro che hanno bisogno di rafforzare le loro capacità motorie. Inoltre, lavorare con la lavanda stimola la sensorialità in vari modi: l'olfatto viene sollecitato grazie al profumo dei fiori essiccati, mentre il tatto viene coinvolto nell'operazione di rimuovere elementi non desiderati (come foglie o altri detriti) dai grani, e la vista viene stimolata dal colore intenso della lavanda.

Ma i benefici della sgranatura della lavanda non si fermano qui. L'attività viene svolta attorno a un tavolo, e questo permette di lavorare in modo comodo e ravvicinato, seduti insieme ad altri membri del gruppo. Questo favorisce la socializzazione, e può essere particolarmente utile per coloro che hanno difficoltà a interagire con gli altri. Inoltre, il fatto di lavorare seduti al tavolo significa che l'attività non richiede uno sforzo fisico eccessivo, il che la rende adatta a persone di diverse età e capacità fisica.

Un aspetto particolarmente interessante dell'attività di sgranatura della lavanda è che essa rappresenta il ciclo completo della pianta. Si inizia con una talea di lavanda, che viene poi trapiantata e fatta fiorire a fine stagione. Quando i fiori sono maturi, vengono tagliati e fatti essiccare, per poi essere sgranati e trasformati in sacchetti profumati o altri oggetti. Questo ciclo completo permette di lavorare sulla temporalità e sulla pazienza, aiutando a comprendere meglio il passare del tempo e ad apprezzare i processi naturali.

Infine, lavorare con la lavanda ha anche effetti positivi sul benessere psicofisico. L'attività di sgranatura, grazie alla sua ripetitività, può aiutare a rilassarsi e a concentrarsi, mentre le proprietà fitoterapeutiche della lavanda contribuiscono a ridurre lo stress e a tranquillizzare.<sup>5</sup>

---

<sup>5</sup>cfr. Lis-Balchin, M.; Hart, S.,1999



La raccolta e la sgranatura della lavanda

### 2.3.f Lavoro all'accoglienza (anche chiamato check point)

Lavorando al check point, principalmente assieme a Sara, ho svolto una serie di compiti necessari al buon funzionamento della giornata lavorativa. Tra questi ho partecipato all'accoglienza degli utenti al loro arrivo la mattina. L'accoglienza implica il controllo delle presenze, la comunicazione del piano operativo della giornata nonché la comunicazione delle eventuali informazioni rilevanti, come le assenze, gli incontri con i Servizi Sanitari, eccetera. Si configura come un momento chiave della giornata in quanto permette, da un lato, di capire il grado di motivazione e l'umore degli utenti attraverso i saluti e, dall'altro, agli utenti di scambiare liberamente chiacchiere prima di iniziare a lavorare, il che contribuisce a formare una dinamica di gruppo.

Ho partecipato alla preparazione e all'allestimento della merenda quotidiana delle ore 10, durante la quale tutti gli operatori e utenti fanno una pausa collettiva di mezz'ora. Durante la pausa si scambiano due parole sull'andamento della giornata o su argomenti che non riguardano il lavoro. Questo permette agli utenti di migliorare le loro capacità di comunicazione. Un altro compito dell'operatore incaricato alla mensa è quello di ordinare i pasti, distribuirli e sorvegliare gli utenti durante il pranzo. Inoltre ho partecipato alla risoluzione dei conflitti e alla gestione degli imprevisti dato che il check point si pone come punto di riferimento per qualsiasi evenienza.

Il lavoro al check point può offrire numerosi benefici agli utenti.

Innanzitutto, il contatto costante con le persone che transitano dal check point contribuisce allo sviluppo delle competenze relazionali. Le persone che lavorano all'accoglienza hanno infatti la possibilità di interagire con molte persone ogni giorno, dal momento che chiunque arrivi alla cooperativa Agriverde passa prima dal Check Point. Questo lavoro può quindi aiutare a sviluppare importanti abilità sociali, come la comunicazione, l'empatia e la capacità di relazionarsi con persone provenienti da contesti differenti.

Inoltre, il lavoro al Check Point rappresenta un'opportunità per gli utenti di sentirsi parte integrante della cooperativa. Chi lavora al Check Point infatti rappresenta in un certo modo l'immagine di agriverde in quanto l'accoglienza è il primo punto di contatto tra la cooperativa e le persone esterne (personale sanitario in visita ad un utente, clienti della bottega, pazienti del poliambulatorio adiacente). Questo ruolo può quindi contribuire a far sentire i

dipendenti parte di una squadra, incentivandoli a impegnarsi nel lavoro della cooperativa e a comportarsi in modo consono.

Un altro beneficio del lavoro all'accoglienza è la responsabilizzazione. Gli utenti devono infatti garantire il buon funzionamento e la corretta organizzazione della cooperativa, ad esempio compilando la lavagna con la suddivisione in gruppi in modo chiaro e preciso per permettere agli altri utenti di capire facilmente il lavoro che svolgeranno o ricordarsi dove si trovano i vari operatori per poter indicare questa informazione ad un utente che ne fa richiesta. Queste responsabilità possono contribuire a sviluppare un senso di autonomia e di fiducia in sé stessi.

### 2.3.g Lavoro nei cantieri esterni

Ho avuto l'opportunità di lavorare nei cantieri esterni, ovvero la manutenzione dei giardini privati, giardini pubblici e qualsiasi altra attività svolta al di fuori della sede operativa della cooperativa. Ho imparato le tecniche di sfalcio dell'erba, di potatura degli alberi, di manutenzione globale di un giardino privato o pubblico, di annaffiatura e, in generale, la metodologia professionale nella manutenzione del verde. La persona con la quale ho lavorato nei cantieri esterni è stato principalmente Maurizio, giardiniere con esperienza pluriennale.

Lavorare in un cantiere esterno per un cliente privato offre diversi vantaggi sia dal punto di vista professionale che personale. Uno dei principali vantaggi è la possibilità di migliorare la propria professionalità. Infatti, lavorare fuori dalla struttura della Cooperativa richiede di rispettare degli orari precisi, di curare l'abbigliamento e l'immagine personale. In questo modo, si sviluppa una maggiore attenzione alla cura di sé e alla preparazione di quanto è necessario, evitando di dimenticare ad esempio guanti o cappellino, elementi fondamentali per garantire la sicurezza sul luogo di lavoro.

Inoltre, lavorare per i clienti privati consente di apprendere nuove tecniche avanzate di manutenzione del verde ornamentale e di orticoltura. Questo arricchisce il bagaglio professionale e aumenta la possibilità di trovare, in un'eventuale fase successiva, nuovi sbocchi lavorativi.

Ma non solo, lavorare nei cantieri esterni offre anche importanti benefici dal punto di vista sociale. La possibilità di lavorare a stretto contatto con la realtà esterna alla Cooperativa permette di sviluppare una maggiore capacità di socializzazione e di comunicazione efficace. Infatti, è necessario parlare con i clienti, spiegare loro il lavoro che si sta svolgendo e interagire con persone diverse dalle solite frequentazioni dell'utente.

Inoltre, lavorare nei cantieri esterni richiede di sviluppare un'autonomia maggiore, lo spirito di iniziativa e il buon senso. Ciò implica il rispetto totale degli ordini e delle regole sulla sicurezza, ma anche la capacità di prendere decisioni autonome in situazioni impreviste.

Infine, lavorare per un cliente privato richiede una grande consapevolezza della propria professionalità e un comportamento indirizzato all'efficienza. Questo implica la messa in atto di numerose soft skills come la capacità di problem solving, la flessibilità e l'organizzazione.

### 2.3.h Educazione ambientale

Ho avuto anche l'occasione di lavorare con Camilla, educatrice ambientale. Con lei ho partecipato alla realizzazione di rifugi per insetti utili e di un compost di lombrichi. In entrambi i casi, ho lavorato concretamente alla realizzazione, ad esempio tagliando canne e raccogliendo materiale utile, e ho partecipato alle lezioni impartite da Camilla agli utenti che

avrebbero partecipato a quel cantiere. Ho trovato molto interessante analizzare la figura di Camilla, poiché non lavora quotidianamente nella squadra di riabilitazione. In effetti, è educatrice ambientale di formazione e questo si rispecchia nel suo atteggiamento con gli utenti. Il suo taglio è decisamente più educativo.



Il compost di lombrichi

### 2.3.i Raccolta delle olive

Dal mese di ottobre al mese di novembre ho avuto l'opportunità di partecipare alla raccolta delle olive sui colli della Croara, una frazione di San Lazzaro, presso un cliente privato. Ci recavamo in gruppi di circa otto utenti assieme a due operatori e una o due tirocinanti. Ci siamo recati tre volte a settimana, pomeriggio compreso, per raccogliere le olive.

Ho svolto questa attività principalmente con Aurelio e Maurizio e ho avuto la fortuna di ricevere da parte loro numerose informazioni riguardo alla cultura e alla raccolta delle olive. Il modus operandi consisteva nello stendere delle reti sotto agli alberi per poi farci cadere manualmente o con l'aiuto di un apposito rastrello le olive. Non era possibile usare degli attrezzi elettrici in questo caso in quanto il campo sul quale erano piantati gli ulivi era molto in pendenza. Le olive venivano successivamente raccolte, messe dentro a delle casse e caricate su un trattore con il quale si trasportavano fino al magazzino dove giacevano prima di essere portate dal proprietario del terreno al frantoio.

Questa attività è stata notevole non solo per la sua originalità rispetto alle attività consuete della cooperativa ma anche e soprattutto per il suo valore simbolico dal punto di vista lavorativo: arrivati per la prima volta sul campo, siamo stati inizialmente scoraggiati dalla difficoltà e dalla grandezza del campo di olive perciò riuscire a concludere questo cantiere in poco tempo (poco più di due settimane) è stato fonte di un'immensa soddisfazione per gli utenti ma anche per gli operatori. In effetti, la raccolta delle olive segue tempistiche rigorose. Deve avvenire con delicatezza e nel momento esatto della maturazione. Il raccolto deve successivamente essere portato al frantoio entro 48 ore, in maniera tale da garantire un olio di qualità.

Questa attività è stata fonte di ulteriore soddisfazione poiché il lavoro è stato fisicamente difficile, essendo il campo molto ripido e scivoloso dopo le prime piogge di novembre. Credo che i ragazzi che hanno partecipato alla raccolta delle olive si siano sentiti più importanti. Infatti, Roberto, il responsabile, ha chiesto ad alcuni utenti di aumentare le loro ore di lavoro in modo tale da poter partecipare al progetto. Gli utenti scelti per questo lavoro si sono sicuramente sentiti valorizzati dall'importanza che abbiamo dato al loro compito. Inoltre, ha anche rafforzato i legami di gruppo tra gli utenti che hanno partecipato alla raccolta.



La raccolta delle olive

### 2.3.1 Riunioni settimanali di team

Oltre alle riunioni quotidiane che si svolgevano tra gli operatori prima dell'arrivo degli utenti per l'organizzazione giornaliera dei lavori e la formazione dei gruppi di utenti ho anche avuto l'opportunità di partecipare alle riunioni settimanali.

Ogni martedì pomeriggio tutti gli operatori della cooperativa si riunivano con Roberto e Viola (l'impiegata amministrativa del settore riabilitativo della cooperativa) per monitorare l'andamento dei progetti terapeutici e per programmare i lavori della cooperativa.

Il primo elemento trattato in riunione era l'organizzazione dei lavori. Questo riguardava sia i cantieri esterni che interni e permetteva a ogni operatore di condividere assieme agli altri i lavori che gli fossero richiesti da parte dei clienti ed esprimere quali fossero le priorità nei lavori da eseguire nel settore in cui era specializzato. Veniva così creata l'agenda degli impegni, dei lavori, eventualmente della disponibilità dei mezzi e degli attrezzi per ogni operatore per la settimana che seguiva. Il tema della sostenibilità economica della cooperativa veniva, in minima parte, anch'esso trattato in questa sede.

Questa parte mi è stata particolarmente utile per capire la programmazione agricola e più generalmente, il funzionamento delle cooperative agricole.

Il secondo elemento trattato in riunione era l'andamento dei percorsi degli utenti. Prendendo spunto da un cambio di comportamento di qualche utente o dal resoconto di un incontro tra Roberto e i Servizi Sanitari, veniva esaminata l'evoluzione del progetto di uno o

più utenti. Gli operatori, a turno, si confrontavano e illustravano i cambiamenti che avevano notato in una determinata persona, le sue eventuali difficoltà nello svolgere certi compiti, eventuali conflitti con altri utenti o operatori, o qualsiasi informazione ritenuta utile alla comprensione dell'utente. Venivano presi in considerazione sia gli aspetti medici (eventuali problemi di salute, assunzione di farmaci, cambio di medico...) sia gli aspetti sociali (situazione familiare, relazioni all'interno e all'esterno della cooperativa...) senza dimenticare la parte psico-emotiva in modo tale da avere la visione più ampia possibile della situazione. Assieme agli aggiornamenti ricevuti dai Servizi Sanitari trasmessi da Roberto, si era in grado di monitorare correttamente il progetto terapeutico così da poter eventualmente modificarlo per adattarlo ai bisogni dell'utente in questione.

Questa parte è stata per me di estrema importanza per capire come creare, monitorare ed eventualmente adattare un progetto terapeutico. Inoltre, mi ha permesso di capire l'importanza del lavoro di squadra e della diversità di formazione. In effetti, ho notato durante le riunioni che ogni operatore portava un contributo unico, basato sull'esperienza, l'età, la formazione e la sensibilità personale, rendendo le discussioni particolarmente interessanti.



La riunione settimanale

Negli ultimi mesi ho anche partecipato alla supervisione operata da uno psicoterapeuta, in cui abbiamo affrontato il tema del gruppo e dei valori condivisi della cooperativa e si è lavorato alla risoluzione di alcuni conflitti interni nati da valori non condivisi tra i vari operatori. Queste sessioni di supervisione hanno permesso di lavorare su aspetti importanti come la comunicazione all'interno del gruppo, la gestione delle emozioni e la risoluzione dei conflitti, migliorando così la qualità del lavoro di squadra.

### 2.3.m Incontri individuali di formazione

Infine, ho avuto l'opportunità di partecipare a incontri individuali con Roberto, nella doppia veste di coordinatore della riabilitazione e di tutor aziendale. Questi incontri erano mirati all'insegnamento della parte teorica della riabilitazione e al monitoraggio del mio progresso durante il tirocinio.

In questi incontri, ho imparato molto su come avviene la progettazione dei tirocini, come vengono creati i progetti individuali e come vengono monitorati. Ho capito come adattare il

programma in base agli obiettivi e alle reazioni dell'utente, come relazionarmi con l'utente e la sua famiglia e come fare coincidere le necessità economiche e agronomiche dell'orto con i bisogni delle persone. Ho compreso l'importanza di una buona pianificazione e programmazione per il successo dei progetti e ho imparato a lavorare in modo più efficace con gli utenti e le loro famiglie.<sup>6</sup>

Roberto mi ha inoltre insegnato il funzionamento del sistema sanitario, in particolare del Dipartimento Salute Mentale, dei tirocini formativi, del Budget di Salute e della Workstar (uno strumento standardizzato di valutazione dei progressi e dei cambiamenti nella qualità di vita di un individuo che sta seguendo un percorso di recupero, attualmente utilizzato dal Dipartimento di Salute Mentale di Bologna per monitorare i percorsi di tirocini). Queste conoscenze teoriche mi hanno aiutato a comprendere meglio il contesto in cui operavo e a svolgere il mio lavoro in modo più efficace. In generale, questi incontri individuali sono stati molto preziosi per la mia formazione professionale perchè mi hanno permesso di capire meglio il funzionamento della cooperativa e di migliorare le mie risorse e capacità lavorative.

In sintesi la Cooperativa Agriverde offre molte opportunità per acquisire competenze tecniche nell'orticoltura e sviluppare soft skills importanti per il mondo del lavoro e per la vita in società. Tra queste competenze si includono la gestione degli imprevisti, l'adattamento a contesti e a persone nuove, la capacità di comunicare in modo efficace e il rispetto degli altri. Inoltre, lavorando con l'orticoltura, si acquisisce una maggiore consapevolezza del tempo, si sviluppa una sensibilità verso l'ambiente circostante e si migliora la salute fisica e mentale. In generale, lavorare nella Cooperativa Agriverde può aiutare a sviluppare la propria personalità e a raggiungere una qualità di vita più soddisfacente.

Inoltre, lavorare in Agriverde significa fare parte di un'organizzazione che promuove la sostenibilità ambientale e l'agricoltura biologica. Ciò significa che si impara a lavorare in armonia con la natura, rispettando il ciclo naturale delle piante e utilizzando tecniche agricole che non danneggiano l'ambiente. Questo non solo è un bene per la salute del pianeta, ma anche per quella delle persone che lavorano in Agriverde e per i consumatori dei prodotti coltivati.

Ma non sono solo le competenze tecniche a essere sviluppate durante l'esperienza lavorativa e terapeutica presso Agriverde. La Cooperativa offre infatti anche l'opportunità di lavorare in un ambiente inclusivo e solidale, dove si promuove la collaborazione e il rispetto reciproco. Grazie a ciò, si sviluppano anche competenze sociali come l'empatia, la cooperazione, il mutuo aiuto, l'assertività, la tolleranza o la gestione dei conflitti.

Inoltre, il lavoro in Agriverde è anche un'opportunità per imparare a gestire il tempo in modo efficiente e organizzato, e a mantenere un equilibrio tra la vita professionale e quella personale. Ciò significa imparare a rispettare gli orari di lavoro, a organizzare il proprio lavoro in modo da svolgere le attività efficientemente, ma anche a dedicare del tempo alla propria vita personale e ai propri hobby.

In generale, si lavora sulla consapevolezza delle proprie capacità professionali ed emozionali, sull'inserimento socio-lavorativo, sulla gestione della malattia o del disturbo (come voci, crisi di ansia, disturbi ossessivi-compulsivi), sull'identità lavorativa e sulla diminuzione della

---

<sup>6</sup> cfr.

[https://salute.regione.emilia-romagna.it/normativa-e-documentazione/linee-di-indirizzo/archivio-documenti-tecnici/linee-guida/disturbi\\_gravi\\_personalita\\_linee.pdf](https://salute.regione.emilia-romagna.it/normativa-e-documentazione/linee-di-indirizzo/archivio-documenti-tecnici/linee-guida/disturbi_gravi_personalita_linee.pdf)

sofferenza psichica. Inoltre, le attività nella cooperativa Agriverde offrono benefici fisici, come l'incremento della salute motoria e mentale grazie al contatto con il verde.<sup>7</sup>

---

<sup>7</sup> Howarth, M.; Rogers, M.; Withnell, N.; McQuarrie, C., 2018



### **3. Competenze**

#### *3.1. Conoscenze e competenze utilizzate*

Le conoscenze e le competenze maturate con la mia laurea triennale in Antropologia e durante lo stesso Master in Orticoltura Terapeutica sono risultate molto utili allo svolgimento del mio tirocinio presso la cooperativa Agriverde.

Mobilitando le abilità comunicative studiate in triennale (come la capacità di adattare i registri comunicativi a seconda dei contesti socio-culturali) sono riuscita a relazionarmi in maniera agevole con gli utenti (di qualsiasi tipologia) e con gli operatori. La mia laurea mi è anche stata molto utile nel rapportarmi con l'Altro, avendo imparato ad immedesimarmi nel prossimo e a cogliere il senso profondo delle attività collocandole all'interno dei relativi contesti simbolici di riferimento.

Ad esempio, le colline possono dare un senso di familiarità a chi è cresciuto in un ambiente geograficamente simile. Invece, le stesse colline possono avere una connotazione negativa per chi non è abituato o chi ha avuto delle esperienze negative in contesti simili, ad esempio perdendosi durante un trekking in montagna. Un'attività che per un operatore risulta "semplice" non lo sarà per chi ha dei disturbi cognitivi e un'attività nella quale non viene imposto un ordine predefinito o uno schema preciso può mettere in difficoltà sia persone con disturbi dello spettro autistico, sia persone con ritardi cognitivi

Le lezioni del Master rilevanti per la mia esperienza lavorativa sono sicuramente state le lezioni pratiche effettuate nell'orto del parco di Villa Ghigi che mi hanno permesso di imparare i rudimenti dell'agricoltura e le lezioni prettamente relative all'orticoltura terapeutica (in particolare le lezioni sulla biofilia, la procedura terapeutica, le aree di beneficio, l'analisi delle attività e le valutazioni) nonostante abbia riscontrato numerose divergenze tra le modalità di lavoro della cooperativa presso la quale ho svolto il tirocinio e le procedure studiate durante le lezioni teoriche di orticoltura terapeutica. Infatti, rispetto all'impostazione americana prevalentemente studiata durante il master, la realtà con la quale mi sono confrontata durante il mio tirocinio è stata meno strutturata: gli obiettivi non sono sempre "SMART", non vengono compilate schede di session plans e di analisi del compito, etc. D'altronde gli operatori (la figura più vicina a quella dell'ortoterapeuta nel contesto in cui ho lavorato) non definiscono il programma e non eseguono le valutazioni iniziali, in itinere e finali in prima persona: condividono le loro osservazioni ma questo lavoro viene ufficialmente svolto da persone più qualificate. Di solito le valutazioni vengono infatti effettuate dal personale sanitario o dal responsabile del settore riabilitativo della cooperativa.

Inoltre, le mie esperienze lavorative pregresse in ambiti eterogenei mi hanno permesso di essere pronta ad adattarmi ad ambienti nuovi e a relazionarmi con gruppi di lavoro e persone diverse da me.

In sintesi, le mie esperienze accademiche e professionali si sono rivelate preziose per superare eventuali difficoltà e per sfruttare al meglio le opportunità offerte dal tirocinio.

### *3.2. Conoscenze e competenze sviluppate*

La mia esperienza in cooperativa mi ha permesso di acquisire delle conoscenze e delle competenze indispensabili al corretto svolgimento del mestiere di ortoterapeuta.

Le conoscenze teoriche che ho sviluppato riguardano principalmente tre ambiti: l'ambito orticolo, l'ambito clinico e l'ambito sanitario.

In ambito orticolo ho acquisito conoscenze riguardo al riconoscimento, alla classificazione, alla cura, alla manutenzione, alle caratteristiche e alle esigenze specifiche delle principali specie aromatiche, ortofrutticole, arboree ed ornamentali nonché riguardo alla prevenzione e alla cura degli attacchi parassitari e malattie, in maniera sostenibile e biologica.

Ho acquisito una conoscenza di base della progettazione e della gestione delle aree verdi; dei sistemi e delle tecniche di coltivazione orticole; della creazione e della gestione dei sistemi di irrigazione; degli strumenti, delle macchine e degli attrezzi utili ai lavori di giardinaggio. La mia formazione comprende anche conoscenze riguardo alle caratteristiche chimico-fisiche del terreno, alla programmazione agricola, alla lavorazione e alla concimazione del terreno con metodo biologico, alla semina e al trapianto in pieno campo, nonché conoscenze circa la riproduzione di piante attraverso il seme, la talea, l'innesto, la propagazione e la divisione dei cespi.

In ambito clinico ho acquisito una solida comprensione di base delle malattie genetiche, dei disturbi mentali, dei disturbi dello sviluppo cognitivo, dei disturbi del comportamento e delle loro caratteristiche. Ho ampliato la mia conoscenza dei sistemi di classificazione dei disturbi mentali, come il DSM-5 (Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali) che fornisce una base per la diagnosi e la descrizione di tali disturbi. Ho acquisito una conoscenza delle tecniche di valutazione e di trattamento per i disturbi mentali, tra cui la terapia psicologica, i farmaci e le terapie combinate. La mia conoscenza comprende anche le molteplici cause dei disturbi mentali, che possono essere legate a fattori biologici, ambientali e psicologici. Sono consapevole delle sfide associate alla diagnosi e al trattamento di tali disturbi, tra cui lo stigma che li circonda e l'accesso limitato ai Servizi di salute mentale. Inoltre, ho compreso come le implicazioni sociali e legali associate a tali disturbi impattino sulla vita quotidiana, sul lavoro e sulle relazioni interpersonali.

In ambito sanitario ho acquisito conoscenze circa il funzionamento del sistema sanitario italiano per quanto riguarda la gestione dei disturbi mentali e delle dipendenze patologiche. In particolare, ho imparato il funzionamento dei progetti personalizzati di tirocinio, orientamento, formazione, inserimento o reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione. Ho anche approfondito la mia conoscenza della Outcomes Star, un modello di valutazione basato sulla performance utilizzato per monitorare e valutare il progresso e l'impatto dei programmi di supporto per persone con bisogni complessi. Ho sviluppato anche conoscenze riguardo all'equipe che segue i pazienti del DSM-5, in particolare riguardo ai ruoli e ai compiti del medico psichiatra, dello psicologo, dell'assistente sociale, dell'educatore professionale, dell'operatore socio-sanitario, del Servizio Sociale territoriale, degli enti privati, delle cooperative e di tutte le figure

coinvolte nei progetti convenzionati con l'AUSL. Infine, ho ampliato la mia conoscenza dei servizi offerti dal Sistema Sanitario nazionale.

Le competenze che ho avuto l'opportunità di sviluppare durante il mio tirocinio sono principalmente di tipo comunicativo, personale, tecnico e organizzativo.

In primo luogo, ho acquisito una serie di competenze comunicative che mi permettono di agire in modo professionale e efficace. Ho imparato a comunicare in modo chiaro, empatico e professionale con gli utenti, al fine di instaurare relazioni di fiducia e di comprendere al meglio le loro esigenze in modo tale da poter fornire loro un supporto adeguato. Sono in grado di spiegare in modo semplice e dettagliato le attività e le procedure e di rispondere alle domande o alle preoccupazioni degli utenti in modo esauriente. Ho sviluppato anche la capacità di comunicare in modo proficuo e dettagliato con altri professionisti del settore socio-sanitario, favorendo lo scambio efficace delle informazioni riguardo agli utenti e ai loro percorsi.

La comprensione del linguaggio non verbale, assieme all'uso dell'intelligenza emotiva e dell'empatia sono stati strumenti indispensabili alla comprensione delle emozioni degli utenti. Inoltre, ho compreso l'importanza di una scelta accurata dei termini da utilizzare sia per evitare di creare confusione o sforzi di comprensione sia per essere d'esempio, soprattutto per persone che soffrono di problemi di comunicazione e di socializzazione.

Le competenze personali che ho avuto l'opportunità di sviluppare sono numerose. In primo luogo ho sviluppato la mia empatia, la mia capacità nell'ascolto attivo e il mio spirito di osservazione in quanto sono gli strumenti chiave per riuscire a mettersi nei panni dei propri utenti e comprendere le sfide che questi devono affrontare e poter dunque fornire una terapia adeguata. Inoltre, ho imparato ad utilizzare la mia creatività e la mia capacità d'improvvisazione per ideare delle attività e adattare ai bisogni e ai limiti di ogni utente. La pazienza si è rivelata una qualità indispensabile durante il mio percorso: da un lato bisogna essere in grado di lavorare con delle persone impegnative per via dei disturbi con cui convivono ed è fondamentale rimanere tolleranti e moderati in qualsiasi situazione; dall'altro lato la manifestazione dei progressi attesi può richiedere tempistiche lunghe, per cui bisogna essere pazienti. Infine, il contesto dell'orticoltura stessa richiede pazienza. Ogni percorso di crescita richiede tempo e bisogna sapere aspettare con calma.

Le altre competenze importanti che ho sviluppato sono la motivazione e la passione per il proprio lavoro nonché la voglia di imparare e di mettersi in gioco.

Infine, ho rafforzato la mia sicurezza come operatore, comprendendo l'importanza di essere sicuri di se stessi nella propria posizione di terapeuta per trasmettere fiducia agli utenti.

Ho sviluppato diverse competenze organizzative importanti per eseguire il lavoro di ortoterapeuta in modo efficiente ed efficace.

Una delle competenze più importanti che ho sviluppato è la capacità di organizzare e pianificare il mio lavoro. Questo comprende la capacità di assicurarsi che il programma di terapia sia svolto in modo corretto e di rispettare le tempistiche date.

Oltre alla pianificazione e all'organizzazione, ho anche sviluppato la capacità di lavorare in squadra e in modo collaborativo. Questo aspetto è importante perché si lavora spesso in gruppo, sia con gli utenti che con gli operatori o con professionisti della salute.

Inoltre ho lavorato sulla mia capacità di adattamento poiché l'atteggiamento dell'operatore, le attività che propone e le tempistiche previste vanno costantemente adattate in base alle esigenze e ai bisogni individuali degli utenti.

Infine, ho sviluppato una buona resistenza allo stress. Questo è importante perché spesso si lavora in situazioni difficili e bisogna essere in grado di mantenere la calma e l'efficienza nonostante le sfide che si incontrano lungo la giornata di lavoro.

Le competenze tecniche che ho sviluppato durante il mio lavoro di orticoltura terapeutica riguardano globalmente le modalità di lavoro della cooperativa Agriverde.

Ho capito e imparato come individuare i benefici terapeutici per ogni settore e come identificare l'utenza più adatta per ognuno di essi basandomi sia sui bisogni, sulle abilità, sui limiti e sugli interessi dell'utente sia sulle caratteristiche delle attività legate ai diversi settori, in particolare analizzando gli stimoli che generano (di tipo sensoriale, cognitivo, sociale etc).

Ho imparato le basi della strutturazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione dell'efficacia dei progetti terapeutici. Ho sviluppato la capacità di riconoscere i bisogni e i limiti dei pazienti, non soffermandomi a quelli esplicitati direttamente dal soggetto o identificati dai Servizi Sanitari ma indagando e analizzando, tramite l'osservazione e l'ascolto, i punti di forza e di debolezza dell'utente.

Ho imparato anche l'importanza del "punto di aggancio", come identificarlo e utilizzarlo per coinvolgere, incuriosire e motivare gli utenti, ad esempio raccontando loro curiosità sulle piante o scambiando due parole su argomenti da loro prediletti.

Infine, ho sviluppato competenze riguardo alla conduzione delle attività a seconda dei bisogni degli utenti, ad esempio suddividendo un compito in vari micro-compiti, proponendo l'uso di strumenti ausiliari, proponendo l'aiuto di un altro utente, cambiando assetto, etc.

Confido nel poter applicare queste competenze in una vasta gamma di settori in quanto sono competenze trasversali e dunque trasferibili ad altri contesti.

In generale, il mio tirocinio presso la Cooperativa Agriverde è stata un'esperienza estremamente formativa e gratificante, che mi ha permesso di acquisire conoscenze pratiche e teoriche in un ambiente stimolante e accogliente. Spero di poter continuare a lavorare in questo campo in futuro.



## 4. Riflessioni conclusive

### 4.1. La figura dell'ortoterapeuta

Durante il mio percorso di tirocinio ho potuto osservare notate svariate differenze nel comportamento degli operatori. Queste differenze sono determinate dalla formazione ricevuta, ma anche dalle esperienze personali, dalle convinzioni, dalla personalità e dalla sensibilità individuale. In particolare, nella mia esperienza presso Agriverde, gli operatori avevano principalmente due tipi di formazione di base : agronomica o sociale. Nonostante abbiano ricevuto una duplice formazione (giardinaggio per gli educatori e relativa alle disabilità e ai disturbi mentali per gli agronomi), l'impronta professionale originaria permane.

Questa diversità mi ha sicuramente interessato e mi ha anche rassicurato nella mia posizione di operatore. Mi sono sentita legittimata professionalmente, nonostante il mio atteggiamento potesse essere diverso da quello degli altri operatori. Ho capito che esistono molteplici modi di lavorare con utenti che soffrono di fragilità o disabilità e che ognuno di noi ha un approccio professionale che è affine alla propria personalità.

Ho compreso che ciò che conta è il risultato finale, e che il metodo per raggiungere il risultato può variare. Ho notato che ogni operatore utilizza metodi diversi per motivare un utente a svolgere il suo compito. Ad esempio, c'è chi utilizza un approccio serio, spiegando le implicazioni e i benefici del lavoro svolto. Altri invece si concentrano sull'emotività, focalizzando l'attenzione dell'utente sulla piacevolezza del compito. Infine, c'è chi lo affronta con un approccio umoristico, cercando di distogliere l'attenzione dalla ripetitività o dalla noia.

D'altronde, ho capito che è del tutto normale preferire il lavoro con determinati tipi di utenti e che, anzi, riconoscere queste preferenze può essere una fonte di professionalità e può permettere di svolgere un lavoro più efficiente. Ad esempio, se una persona non ama lavorare con i bambini, sarebbe meglio che non lo facesse, poiché questo potrebbe influire sul suo atteggiamento e compromettere la sua professionalità e l'efficacia terapeutica del percorso. Tuttavia non tutti i contesti lavorativi offrono la possibilità di scegliere l'utenza e in questo caso sarà necessario riuscire a distaccarsi dalle proprie preferenze, attraverso un lavoro su se stesso, per poter lavorare in modo giusto e passionato con un'utenza variegata.

Inoltre, ho scoperto che il lavoro di squadra è fondamentale per l'orticoltura terapeutica e rappresenta un aspetto fondamentale del mestiere. La presenza di un altro operatore può essere richiesta per molteplici motivi. Innanzitutto, trattandosi di un lavoro manuale, avere un collega a portata di mano può essere utile per ricevere supporto nell'esecuzione di compiti specifici, come ad esempio quando è necessario spostare oggetti pesanti. Inoltre, in alcuni casi non è possibile lasciare gli utenti da soli, quindi la presenza di un altro operatore diventa essenziale. La presenza di un altro operatore è anche utile per il controllo delle dinamiche del gruppo, poiché è difficile monitorare contemporaneamente sia le interazioni e i comportamenti degli utenti che la corretta esecuzione delle attività. Lavorare in team consente anche di scambiare idee e arricchirsi a vicenda, migliorando così la qualità del lavoro svolto.

Da un punto di vista emotivo, trattandosi di un lavoro mentalmente ed emotivamente impegnativo, la compresenza di un collega con il quale condividere le proprie emozioni e confrontarsi riguardo a certi comportamenti, conflitti o difficoltà è utile al mantenimento del benessere dell'operatore stesso.

Infine, durante la creazione del percorso terapeutico, la collaborazione con diversi operatori è fondamentale per approcciarsi ai bisogni dell'utente in maniera olistica. Ogni operatore, basandosi sulle proprie osservazioni, porta un contributo unico che aiuta a rendere il progetto terapeutico il più preciso possibile.

#### 4.2. Interviste

Alla fine del mio percorso di tirocinio ho intervistato quattro utenti riguardo la loro esperienza presso la cooperativa Agriverde. Le domande vertevano sulle loro storie personali, il loro percorso in cooperativa, i benefici che traggono da questo percorso terapeutico e il loro rapporto con la natura. Ho volontariamente scelto delle persone con delle esperienze molto diverse l'una dall'altra in modo tale da avere più materiale da poter analizzare e per poter confrontare gli aspetti comuni e le divergenze tra le esperienze dei vari utenti. Riporterò di seguito gli elementi, a mio avviso, più interessanti emersi durante le nostre conversazioni.

Il primo utente intervistato è Ludovico. Ludovico lavora all'Agriverde da due anni. Ha sofferto di episodi di depressione e gli sono stati diagnosticati dei disturbi della personalità. Ludovico usa questo servizio come un percorso di crescita personale nell'ottica di raggiungere un livello maggiore di benessere generale. Segue questo percorso poiché soffre ancora occasionalmente di fasi di abbattimento che non riesce a gestire e sostiene che venire ad Agriverde lo aiuta a distogliere l'attenzione da questi suoi problemi (*"essere depresso è una sensazione disgustosa e vorrei non mi succedesse più"*). Il suo percorso ha come obiettivo quello di acquisire maggiore costanza nel lavoro ed è soddisfatto in quanto sente che il personale della cooperativa lo aiuta a raggiungere questo obiettivo essendo da un lato comprensivo (*"qui gli operatori ti vengono incontro perché capiscono quando uno sta male"*) e al contempo stimolante (*"gli operatori ti danno voglia di imparare e di mettere le cose in pratica"*). Ludovico era interessato al mondo orticolo prima di iniziare il suo percorso in cooperativa; non a caso infatti ha frequentato le superiori in un istituto agrario. Inoltre ritiene che gli faccia bene passare del tempo in mezzo al verde in quanto gli permette di "staccare" dal contesto cittadino in cui vive e passa la maggior parte del tempo. Ritiene che la socialità sia importante, sia perché distoglie l'attenzione dai lavori più noiosi (*"a volte fai un lavoro noiosissimo per ore e non te ne accorgi nemmeno perché sei impegnato a parlare con qualcuno"*) sia perché il contatto con l'Altro è stimolante (*"fai la stessa domanda a dieci persone e avrai dieci risposte diverse, questo è interessante perché magari ti porta a riflettere in una maniera diversa dalla tua"*). Dice che grazie a questo percorso e al lavoro fatto con il suo psichiatra, è riuscito ad acquisire una maggiore consapevolezza dei suoi progressi, in particolare riguardo alla costanza sul lavoro (*"prima venivo a malapena due volte a settimana, ora è vero che ogni tanto non ho voglia, ma riesco comunque a sforzarmi"*).

e a venire tutti i giorni”) e alla socializzazione (*“ora sembra che io sia una persona socievole ma prima ero molto più tirato, oggi riesco a parlare più spontaneamente con le persone, a volte senza nemmeno pensarci”*). Ludovico ha dei progetti per il futuro, nonostante non si senta ancora pronto ad avviarsi per raggiungerli. Dice che al momento si sta “allenando” per entrare nel mondo del lavoro ma che si sente ancora incompleto. Il suo obiettivo sarebbe quello di lavorare in un vivaio in quanto la sua passione per il verde “cresce sempre di più”. Infine, riguardo ai disturbi psichici e psicologici, pensa che non ci dovrebbe essere stigma o vergogna in quanto non si tratta mai di una scelta. Si considera una persona più adatta di altre a capire la sofferenza di persone con disturbi mentali in quanto li ha vissuti in prima persona. Ribadisce la forte sofferenza che generano questi disturbi e l’importanza di accettarli per poter guarire e migliorare la propria qualità di vita. In sintesi, Ludovico possiede una grande consapevolezza dei disturbi con i quali convive e del suo stato di benessere. Sa perché segue un percorso terapeutico e formativo all’ Agriverde: conosce i suoi obiettivi formativi e sa riconoscere le sue debolezze e i suoi punti di forza. È consapevole delle sue competenze in campo agrario e dei benefici che trae dal contatto con la natura e dal rapporto con le persone.

Il secondo utente intervistato è Carlo. Carlo lavora all’Agriverde da un po’ più di due anni e pensa che il suo non sia un percorso terapeutico ma un semplice inserimento lavorativo da parte dei Servizi Sociali. È soddisfatto del suo percorso in cooperativa (*“mi trovo proprio bene qui”*) e nonostante ammette di mancare ogni tanto di motivazione, sa di dover perseverare per poter raggiungere i suoi obiettivi (*“a volte non ho voglia di venire, ma so che è importante, anche perché così riesco a risparmiare per tornare in Romania”*). Carlo pensa di aver perso numerosi anni della sua vita “in comunità” e ora vorrebbe riprendere in mano la sua vita. Ha come progetto per il futuro quello di prendere la patente di guida, di tornare nel suo paese nativo, la Romania, e di mettere su famiglia. In quel contesto si immagina di lavorare nel campo del verde o della lavorazione della legna da una parte perché si tratta di contesti all’interno dei quali si trova a suo agio e nei quali ha l’occasione di stare all’aria aperta, il che lo rilassa (*“quando taglio la legna sto bene, perché sto fuori e vedo tutte queste cose” riferendosi al panorama che ha davanti a sé e alle foglie degli alberi che cambiano colore*) e dall’altra perché sa di avere maturato competenze in questi ambiti (*“la legna la sapevo già un po’ lavorare, invece qui ho imparato tutto il lavoro da giardiniere”*). Emette un giudizio negativo verso gli utenti che soffrono di maggiori disturbi in quanto non si impegnano, a parere suo, nel lavoro da svolgere. Nonostante ciò prova anche un certo senso di empatia nei loro confronti (*“Poverini, cosa devono fare? Sono lenti ma forse non riescono a fare meglio”*). Pensa che il lavoro in gruppo sia importante per il corretto svolgimento dei compiti e, in minima parte, per la socializzazione (*“lavorare assieme ai ragazzi serve ad aiutarci a vicenda per fare i lavori pesanti”*).

In sintesi, nonostante Carlo non abbia una piena consapevolezza della sua condizione e del senso del suo percorso in cooperativa (non ha mai fatto riferimento alla reali cause del suo percorso in Agriverde, probabilmente per vergogna o per difficoltà di elaborazione), attribuisce molto valore al lavoro. Il lavoro rappresenta per lui una virtù e il punto di partenza del processo di miglioramento della sua qualità di vita e desidera, in futuro, continuare a svolgere attività lavorative in un contesto naturale.



Il terzo utente intervistato è Joele. Joele frequenta la cooperativa da 15 anni. Dice di trovarsi bene all'Agriverde in quanto se ci fossero degli aspetti negativi, li avrebbe ormai accettati. Il lavoro in cooperativa fa parte della sua routine (*"dopo 15 anni mi sono abituato un po' a tutto e ormai qui ci ho messo le radici"*) quando gli faccio notare che la sua è una bellissima metafora, mi risponde che *"siamo un po' come delle piante e qui ci sono anche dei vecchissimi alberi!"* riferendosi ad alcuni operatori che lavorano ad Agriverde da più di 30 anni). Joele è una persona con la sindrome di Down e segue un percorso socio-occupazionale per disabili adulti, il cui obiettivo è il mantenimento del benessere psicofisico e la socializzazione. È molto consapevole di questi due obiettivi e dei benefici che trae dal suo percorso (*"Il mio obiettivo principale è imparare a lavorare in squadra perché altrimenti tendo a stare molto da solo e poi qui mi muovo tutta la mattina: lavoro, raccolgo le foglie, sto in piedi, cammino. Questo mi fa bene."*) Joele spiega di non avere un interesse particolare verso la natura e di non dedicare tempo ad attività di orticoltura fuori dalla cooperativa. Ciononostante è consapevole delle sue competenze orticole (*"so trapiantare, seminare etc ma quando torno a casa preferisco fare altro"*). È d'accordo con il fatto che la natura abbia degli effetti positivi sulla salute anche se dice di non avere sperimentato questi effetti in prima persona (*"non so se lo sento proprio su di me però la natura fa bene. Pensa all'aria fresca e alla vitamina D"*). Joele ha delle preferenze molto precise riguardo agli operatori con i quali lavora: preferisce lavorare delle persone giovani e con gli operatori che non mirano esclusivamente alla produttività (*"preferisco lavorare con gli operatori che hanno un ritmo di lavoro più tranquillo, con i quali posso magari fare un paio di chiacchiere"*).

Riguardo al rapporto con gli altri utenti, dice di non avere particolare affinità con loro (*"personalmente con gli altri non mi trovo benissimo"*) quest'aspetto è probabilmente dovuto al fatto che Joele sia una persona che usa molto il sarcasmo e spesso non è colto dagli altri) ma riconosce comunque esserci un buon clima, anche grazie al sostegno degli operatori (*"tutto sommato stiamo bene, anche perché c'è sempre un operatore con cui parlare in caso di conflitto"*). Riconosce inoltre l'importanza del lavoro di squadra (*"preferisco lavorare assieme agli altri che da solo, così c'è più unità"*). In futuro gli piacerebbe sviluppare le sue passioni (la musica e lo judo) nonostante voglia continuare a lavorare all'Agriverde.

In sintesi, Joele è consapevole del motivo del suo percorso in cooperativa. Nonostante non dimostri particolare entusiasmo nel lavoro, nel contatto con la natura e nel rapporto con gli altri, riesce a riconoscerne oggettivamente i benefici. Questo può essere il segnale di un primo passo verso il raggiungimento dei suoi obiettivi.

Il quarto utente intervistato è Norberto. Norberto viene all'Agriverde da 9 mesi. Ha iniziato a soffrire di schizofrenia paranoide nell'adolescenza e gli è tutt'oggi riconosciuta un'invalidità all'80% per via di questo disturbo (*"Sento delle voci e ho delle allucinazioni visive. Vivere con la schizofrenia è difficile perché le voci ci sono sempre. A volte sono voci radio, a volte voci cuffie ma sono sempre lì e molto spesso sono sgradevoli o provano a farti credere cose false. Questo provoca allucinazioni e la difficoltà sta proprio nel capire cosa è reale e cosa non lo è"*) Norberto ha scelto di svolgere il suo tirocinio riabilitativo e orientativo in un contesto immerso nella natura presso la cooperativa Agriverde in quanto è cresciuto in campagna dai suoi nonni e il contatto con la natura gli ricorda momenti felici e sereni (*"Fino ai miei 14 anni passavo più tempo con i nonni in campagna che con i miei genitori. Fai conto che ho imparato a guidare il trattore prima della macchina"*). Norberto concepisce il suo tirocinio

come una fase intermedia della sua vita, tra un periodo di grande sofferenza che lo ha portato ad interrompere i suoi studi e una fase di progressivo reinserimento nella vita "normale" durante il quale sta valutando e migliorando le sue soft skills e la sua capacità di seguire i ritmi lavorativi (*"questo tirocinio mi serve per vedere se riesco a riadattarmi alla società e ad avere una vita normale: venire in orario a lavoro, concludere un'intera giornata lavorativa, relazionarmi con i colleghi etc"*). Trova il suo percorso riabilitativo in cooperativa benefica: il lavoro fisico è associato a un ambiente che considera favorevole alla remissione. Norberto spiega che il lavoro fisico è molto utile nel suo caso in quanto la stanchezza fisica lo aiuta a diminuire l'impatto delle voci che sente (*"è come se il lavoro manuale stancasse anche le voci"*). Inoltre, quando sente delle voci particolarmente forti (*"le voci cuffie" sopraccitate*) l'unico modo di distogliere l'attenzione da queste è quello di concentrarsi sul compiere azioni ripetitive e semplici (*"quando lavoravamo all'aiuola stavo malissimo, per questo ho deciso di riempire e svuotare continuamente la carriola, perché era l'unica cosa che potevo fare in quel momento"*). Considera l'ambiente "favorevole" in quanto trova gli operatori disponibili e comprensivi e in quanto ha l'occasione di imparare cose nuove, e questo lo stimola (*"a volte ho bisogno di fare cose semplici e ripetitive ma quel che preferisco è imparare cose nuove e capirne il senso. Ad esempio mi è piaciuto molto andare a controllare lo stato degli alveari con Agostino perché mi ha insegnato molte cose che non sapevo a riguardo"*). Trova interessante rapportarsi con le persone che hanno dei disturbi diversi dai suoi poiché confrontarsi con i problemi degli altri è un aspetto che secondo lui fa crescere. Inoltre pensa che ci sia un certo livello di comprensione reciproca tra le persone con disturbi mentali (*"non saprò mai cosa possa comportare la vita di una persona non verbale però so che le nostre vite sono in qualche modo simili in quanto piene di difficoltà"*). Inoltre rapportarsi con alcuni utenti può risultare difficoltoso dato che alcuni di loro hanno problemi comunicativi ma questo può anche essere un aspetto positivo in quanto aiuta a sviluppare delle soft skills come la pazienza, l'ascolto attivo, l'empatia etc. (*"Bisogna provare a capire l'altro e a stargli vicino perché probabilmente sta male quanto me e perciò si prova a comunicare e a condividere. Ad esempio sin da quando sono arrivato salutavo Piero e lui non mi rispondeva mai. Non mi sono mai arrabbiato per la mancanza di rispetto perché sapevo benissimo che c'era un motivo per questo suo silenzio, senza saperlo precisamente. Ora invece col tempo Piero ha iniziato a salutarmi. È poco ma è già molto soddisfacente."*). È infatti importante riuscire a mettersi nei panni dell'altro e non essere giudicante per riuscire a lavorare in gruppo. D'altronde considera il lavoro di squadra necessario al livello umano sia per sentirsi integrato sia per stimolare la socializzazione. Nota comunque che svolgere alcuni lavori individualmente con un operatore può essere utile quando si tratta di lavori complessi poiché offre una maggiore possibilità di porre domande e di ricevere spiegazioni dettagliate. È convinto dei benefici del contatto con la natura. Sostiene che siccome l'uomo si è evoluto per millenni assieme ad essa, tornare a questi ritmi naturali è per lui come ritornare al suo vero essere. Dice che chi non ascolta i ritmi della natura ne soffre in qualche modo poiché va contro le sue predisposizioni (*"La vita delle persone spesso è dettata dai ritmi della società, ad esempio degli autobus o dal timbro a lavoro, mentre noi siamo fatti per ascoltare dei ritmi diversi tipo quelli delle stagioni o della luce del giorno. Se non lo fai in qualche modo ne soffri, pensa a tutto lo stress che c'è in città"*). Norberto ha inoltre individuato alcuni benefici del lavoro in ambito orticolo (*"Se il tuo capo è la natura è una cosa positiva da una parte perché non è un essere umano e quindi non te la puoi prendere con lui. Dall'altro lato ti dà un certo senso di responsabilità: ad esempio"*

*quando raccoglievo le fragole ed era ormai l'orario in cui di solito smettiamo di lavorare io ho deciso di continuare a raccoglierle lo stesso perché le fragole erano mature e andavano raccolte in quel momento"). Norberto ha numerosi progetti per il futuro ma sa che deve procedere gradualmente ("Mi piacerebbe un giorno riprendere gli studi e poi lavorare ma ora non sono pronto quindi inizio con delle piccole cose per stimolare pian piano il mio cervello. In questo momento mi sento come se fossi rimasto sdraiato per anni senza usare le mie gambe. Ora sto lentamente imparando a camminare di nuovo e spero tanto un giorno di poter correre")*

In sintesi, Norberto è particolarmente consapevole del senso del suo percorso riabilitativo e gli attribuisce molto valore. La natura è per lui una grande fonte di benessere e di stimolo nonché un elemento molto importante della sua vita in generale. Riesce ad esprimere perfettamente le difficoltà che incontra a causa del disturbo di cui soffre ed è felice di condividere la sua esperienza. Norberto è fiducioso nel suo percorso e nel futuro.

È interessante notare che tutti e quattro gli utenti, nonostante le grandi differenze tra le loro esperienze, il loro grado di consapevolezza e il loro approccio al percorso in Agriverde, convergano sui benefici del contatto con la natura nonostante tutti ne sottolineino degli aspetti diversi. Convergono inoltre sul riconoscimento delle loro competenze orticolture. Questo elemento è per alcuni di loro un gran passo avanti nel processo di incremento dell'autostima e di creazione di un'identità lavorativa. È altresì interessante notare che divergono sulla concezione dei disturbi psichici e psichiatrici nonostante lavorino tutti nello stesso contesto e siano a contatto con gli stessi utenti. Questo è probabilmente la conseguenza di sensibilità, esperienze di vita, culture e interpretazioni personali diverse. I benefici dei loro rispettivi percorsi presso la cooperativa Agriverde vengono per la maggior parte riconosciuti, nonostante ci siano dei gradi di consapevolezza diversi tra gli utenti. Questo è dovuto al fatto che nel processo di riconoscimento di questi obiettivi vengono messi in causa numerosi fattori: l'accettazione del proprio disagio, la comprensione degli obiettivi e la consapevolezza del proprio stato d'animo e di salute, nonché le dinamiche comportamentali e le competenze cognitive. Infine, vogliono tutti continuare a mantenere nel futuro un legame con Agriverde o perlomeno con la natura, il che dimostra un senso di attaccamento e di identità. Questa connessione può essere positiva ma potrebbe anche non esserlo se fosse dovuta a dinamiche più personali come la paura del cambiamento, la paura di crescere o di avere una maggiore indipendenza.

#### *4.3. Riflessione personale*

Durante il mio tirocinio, nonostante il lavoro svolto non fosse propriamente da ortoterapeuta, ho avuto la possibilità di comprendere le vere implicazioni del mestiere di operatore, il cui bagaglio di competenze è molto simile a quello dell'ortoterapeuta.

Credo che il mondo dell'orticoltura terapeutica sia piena di opportunità, sia per la crescita personale che per la carriera lavorativa. Si tratta di un lavoro stimolante e pieno di sfide oltre che fisicamente ed emotivamente impegnativo. Nonostante questo, ritengo che sia un lavoro importante e che possa dare grandi soddisfazioni.

Purtroppo, l'orticoltura terapeutica non è ancora riconosciuta come una vera e propria disciplina, e questo rappresenta un problema per la sua attuazione sul piano lavorativo. Tuttavia, sono fiduciosa che, nei prossimi anni, diventerà più diffusa ed integrata.

Oltre al fatto di essere ancora poco conosciuta, un altro problema dell'orticoltura terapeutica è l'integrazione all'interno del sistema sanitario attuale, che richiede strutture e organizzazioni adeguate per la sua corretta applicazione.

Anche se non dovessi lavorare direttamente in questo settore a causa di questi ostacoli, le conoscenze e le competenze acquisite durante il tirocinio possono essere applicate a molte altre situazioni, e quindi rimango molto soddisfatta della mia esperienza.

Infine, desidero esprimere la mia profonda gratitudine a tutti gli operatori della cooperativa Agriverde per il loro supporto e la loro guida durante il mio percorso di formazione. La loro sincerità, gentilezza, umanità e autenticità mi hanno colpito profondamente e sono state una grande fonte di ispirazione e di motivazione. Mi ritengo fortunata di avere avuto l'opportunità di lavorare con delle persone professionali e dedite al loro lavoro, che hanno dimostrato una grande passione per ciò che fanno. La loro disponibilità, la loro premura e il loro impegno mi hanno permesso di acquisire competenze e conoscenze di importante valore non solo dal punto di vista professionale, ma anche personale. Sono profondamente grata per l'esperienza che ho vissuto presso la cooperativa Agriverde.

Le persone ritratte nelle foto presenti in questo documento ne hanno autorizzato la pubblicazione.



## Bibliografia e sitografia

Barton, J., Griffin, M., & Pretty, J. (2012). Exercise-, nature-and socially interactive-based initiatives improve mood and self-esteem in the clinical population. *Perspectives in public health*, 132(2), 89-96.

Boroujeni, A. (2022). Horticultural Therapy in Improving Fine Motor, Social and Communication Skills: A Study from the Gharaunda Centre of Jankalyan Divyang Punarwasan Kendra in Latur, Maharashtra, 4(7), 138-141.

Haller, R. L., & Kramer, C. L. (2006). Horticultural therapy methods: Making connections in health care, human service, and community programs. Philadelphia, PA: Haworth Press.

Howarth, M., Rogers, M., Withnell, N., & McQuarrie, C. (2018). Growing spaces: an evaluation of the mental health recovery programme using mixed methods. *Journal of Research in Nursing*, 23(6), 476-489.

Lis-Balchin, M., & Hart, S. (1999). Studies on the mode of action of the essential oil of Lavender *Lavandula angustifolia* P. Miller. *Phytotherapy Research: An International Journal Devoted to Pharmacological and Toxicological Evaluation of Natural Product Derivatives*, 13(6), 540-542.

*Cooperativa Agriverde* <https://coopagriverde.it/> consultato il 03/03/2022

*Linee di indirizzo per il trattamento dei Disturbi Gravi di Personalità*  
[https://salute.regione.emilia-romagna.it/normativa-e-documentazione/linee-di-indirizzo/arcivio-documenti-tecnici/linee-guida/disturbi\\_gravi\\_personalita\\_linee.pdf](https://salute.regione.emilia-romagna.it/normativa-e-documentazione/linee-di-indirizzo/arcivio-documenti-tecnici/linee-guida/disturbi_gravi_personalita_linee.pdf) consultato il 03/03/2022

*Master in Orticoltura Terapeutica* <https://master.unibo.it/ortoterapia/it> consultato il 03/03/2022